

NO



GENITORI & FIGLI

Famiglia e società

Supplemento ad *Avenire*
del 26 ottobre 2014 numero 189
Anno XVIII



GIOVANI E MATRIMONIO

LE BUONE RAGIONI PER ARRIVARE AL SÌ

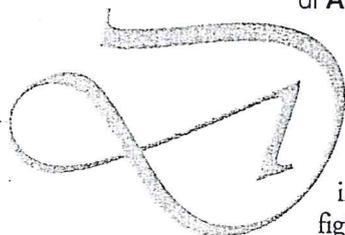
**VERSO IL 2015
IL SINODO
DELLA MISERICORDIA**

**ASILI NIDO
TROPPE CARENZE
ITALIA BOCCIATA
IN EUROPA**

I GIORNI DEL LUTTO

PIANGERE INSIEME IL DOLORE POSSIBILE

di Alessandro Zaccuri



La morte si torna a parlare, finalmente. E in famiglia se ne dovrebbe parlare ancora di più. Perché una delle conseguenze di quella che già nel 1982 il sociologo Norbert Elias definì “la solitudine del morente” è stata, in questi anni, la riduzione al silenzio di chi è colpito dal lutto. Genitori e figli, parenti e amici si sono ritrovati senza parole per esprimere e condividere il loro dolore, circondati da una compassione che non sembra trovare altro linguaggio al di fuori di un compunto imbarazzo. Tanto è vero che, per cercare di manifestare vicinanza, si ricorre a una parola, “condoglianze” in sé bella, ma che suona terribilmente fuori tempo. Quando viene l’ora di cum-dolere, e cioè di “provare dolore insieme”, ognuno riesce tutt’al più ad avvertire la propria sofferenza, senza farsi veramente carico di quella dell’altro. Anche in famiglia? A volte sì, anche in famiglia.

Se il clima sta in parte cambiando non è di sicuro per merito delle cupe favole

ANCHE IN FAMIGLIA NON È PIÙ UN TABÙ, UN ARGOMENTO DA EVITARE CON CURA. MA SERVE UN NUOVO APPROCCIO EDUCATIVO PER IMPARARE DI NUOVO A “PROVARE DOLORE INSIEME” COME SUCCEDEVA NELLE TRADIZIONI DEI NOSTRI NONNI. MA, A DIFFERENZA DI QUEGLI ANNI, ELABORARE IL TRAUMA DELLA PERDITA È DIVENTATO UN PROCESSO PIÙ COMPLICATO, ANCHE DAL PUNTO DI VISTA SOCIALE QUINDI, PIÙ ESPOSTO AL RISCHIO DI DERIVE PATOLOGICHE

a base di zombie e altre creature della notte che dalla letteratura popolare rimbalzano sempre più spesso al cinema e in tv, magari per il macabro tramite delle celebrazioni in stile Halloween. Fenomeno che esiste, sia chiaro, e che non va sottovalutato (in questo momento in Italia sono in programmazione almeno due serie televisive sul tema, l’americana *The Walking Dead* e la francese *Les Revenants*). Secondo gli esperti, a imporre il cambio di rotta ha contribuito maggiormente il dibattito bioetico suscitato da alcuni drammatici casi di cronaca, come quelli relativi alla morte di Piergiorgio Welby (2006) e di Eluana Englaro (2009). Posta davanti a situazioni estreme, l’opinione pubblica non ha potuto fare a meno di prendere posizione. Si è parlato di morte, dunque, spesso prendendo la scorciatoia del pregiudizio ideologico, ma rompendo comunque un tabù che durava da oltre mezzo secolo (la definizione di “società



amortale” era stata coniata nel 1951 da Edgar Morin per designare un contesto dominato dall’illusione che la vita, e in particolare la vita attiva, non conosca più alcun limite).

È vero che il dibattito assume non di rado toni sconcertanti, come è accaduto di recente in Germania con la pubblicazione del nuovo libro di Hans Küng. Fedele alla sua fama di teologo ribelle, in *Morire felici?* l’ottantaseienne Küng non solo si è pronunciato a favore dell’eutanasia, ma ha ribadito di essere pronto a chiederla per se stesso (è da tempo iscritto a Exit, l’associazione svizzera per il suicidio assistito). I motivi sono gli stessi solitamente invocati in situazioni analoghe e si possono sintetizzare nell’idea che la fine dell’autonomia personale coincida, in sostanza, con la perdita della dignità.

Tesi molto diffusa e, in apparenza, indiscutibile, che ormai viene però contestata da diversi osservatori. In Francia, per esempio, una delle posizioni più nette è quella di Marie de Hennezel, una psicoterapeuta che opera fin dagli anni Ottanta nell’ambito della cure palliative. Autrice di numerosi libri (il più importante è *La morte intime* del 1995, tradotto in Italia da Rizzoli con il titolo *La morte amica*), non si stanca di ripetere che la dignità è una categoria troppo preziosa per essere ridotta a un mero principio di efficienza. Non riguarda tanto l’integrità e la funzionalità del corpo, quanto la rete di relazioni in cui il malato – anche e specialmente il malato terminale – è inserito. In questa prospettiva, la dignità si concretizza nella solidarietà, in una dinamica di sorprendente ricchezza. Proprio nel momento in cui pare che non possa fare più nulla per sé, spiega la studiosa, il morente può fare in modo che gli altri (la fa-

I GIORNI DEL LUTTO

miglia, gli amici, gli stessi volontari incontrati in ospedale) si prendano cura di lui. Ed è su questo versante di fragilità, su questo confine del limite che gli esseri umani ritrovano la loro dimensione più profonda.

Non sono solo affermazioni suggestive. Basandosi su queste considerazioni, infatti, Marie de Hennezel si oppone a qualsiasi progetto di legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito, procedure che vengono spacciate come conquiste di civiltà e che invece mascherano – come accade in Belgio – il mancato investimento nelle cure palliative e in altre buone pratiche di accompagnamento del morente. Anche rimanendo nel campo delle formulazioni poetiche, del resto, il ruolo delle relazioni personali e quindi della famiglia non perde affatto la sua centralità. Nelle sue Cinque meditazioni sulla morte, ovvero sulla vita (Bollati Boringhieri) l'accademico di Francia François Cheng torna a più riprese sull'importanza della devozione domestica per i defunti: «Non dimenticare i morti – scrive – significa, in senso più universale, imparare la gratitudine nei loro confronti e, attraverso di loro, nei confronti della vita. Non abbiamo forse goduto fin dalla nostra infanzia, per il solo fatto di essere in vita, delle attenzioni e dei favori di un numero incredibile di persone? Dei nostri genitori, ovviamente, di altri parenti prossimi, ma anche, fuori dalla famiglia, degli amici, dei medici, degli sconosciuti che, con un gesto, ci hanno risparmiato un pericolo».

Intellettuale cosmopolita, Cheng riunisce in queste osservazioni la tradizione cinese da cui proviene (e nella quale il culto degli antenati svolge un ruolo del tutto centrale) e lo smarrimento di cui è vittima la nostra società occidentale. Se però dall'Oriente ci spostiamo nel bacino del Mediterraneo il panorama non cambia di molto. In un interessante saggio dedicato alla morte e alle sue rappresentazioni nel mondo contemporaneo (Il confine e l'orizzonte, Edb) il bioeticista Salvino Leone ricorda infatti la consuetudine del consulu o cunsulatu, un tempo molto diffusa nell'Italia meridionale: «I familiari non dovevano fare nulla: non cucinavano, non uscivano e gli uomini non si radevano la barba. Si rimaneva in casa ad accogliere le visite di condoglianza che, molto spesso, consistevano solo in una più o meno lunga e silenziosa presenza».

Un'esperienza comunitaria alla quale oggi è subentrata una "privatizzazione" del lutto che lo stesso Leone descrive in termini molto efficaci: «La presenza estranea dà un certo fastidio, si vuole rimanere soli con il proprio dolore». Anche il rito funebre, che di norma costituisce l'unica occasione di cordoglio, sembra spogliarsi di ogni solennità. Eppure, osserva ancora Leone, «la morte non è evento che riguardi solo il malato». Solo che per i familiari elaborare il trauma della perdita è diventato un processo più complicato, meno accettato dal punto di vista sociale e, quindi, più esposto al rischio di derive patologiche.

Nonostante tutto, però, i segnali positivi non mancano, come dimostrano i contributi offerti dall'ultimo numero di "Studia Patavina", la rivista della Facoltà teologica del Triveneto (www.fttr.it). La formulazione del concetto può risultare un po' tecnica, ma l'orizzonte è chiarissimo: andare "oltre il paradigma della rimozione", come suggerisce il titolo del dossier monografico, significa semplicemente non accontentarsi più della constatazione del fatto che di morte, tra persone perbene, si preferisce non parlare. E questo per tutta una serie di buone ragioni, non ultima l'esistenza di esperienze incoraggianti,



RA
IL L
LE
PEF
LA
SO
È A
MC
RITF
LE M
PRC
DEL
SPE
RAE
IN D
DAL
DI U
UN
UN
O UI

IL F

L'ar
L'a
nell'e
il mo
imme
dime
posiz
pubb
della
affida
un co
narra
Risurr
discus

CONTARE
O, TROVARE
LE
RIMERE
PRIA
ENZA
IE UN
PER
ARE
VAZIONI
IDE
EDE,
MESSA
_MENTE
SSIONE
ERDITA
GLIO,
TORE,
IUGE
ATELLO

come quella della onlus Advar, fondata a Treviso da Anna Mancini poco dopo la morte del marito, Alberto Rizzotti, colpito da tumore alla prostata all'età di 46 anni. Insieme alle attività dell'hospice per malati terminali, Advar ha da tempo avviato "Rimanere insieme", un progetto di elaborazione del lutto presente anche nelle scuole. A riferirne su "Studia Patavina" è lo psicoterapeuta Lucio Colusso, con un richiamo esplicito ai principi della cosiddetta "medicina narrativa", che «richiede al medico (e a chi altro si occupa di problemi di salute e di vita) una capacità di ascolto, di empatia, di interazione, di commuoversi, perché la narrazione è prendersi cura, guarire o almeno cammino verso un senso». Raccontare il lutto, trovare le parole per esprimere la propria sofferenza è anche un modo per ritrovare le motivazioni profonde dell'esperienza di fede, spesso messa radicalmente in discussione dalla perdita di una persona cara. L'obiettivo, sottolinea Colusso, rimane quello di «fare amicizia con la morte», riscoprendo anzitutto la libertà di nominarla e raccontarla. Anche e specialmente in famiglia (un contributo ancora utile in questo senso è offerto da un volume edito un paio di anni fa da Claudiana: Come parlare ai bambini della morte e del lutto della psicologa Maria Varano).

Per quanto ancora segnato da ambiguità (a volte serve sostanzialmente a rinviare l'accettazione della fine), il discorso sulla morte può essere il primo passo per abbreviare le distanze fra la tanto sbandierata "qualità della vita" e la troppo a lungo disartata "qualità della morte". È la provocazione con cui si chiude l'articolato contributo del sociologo Stefano Allievi in "Studia Patavina", subito raccolta, a qualche pagina di distanza, dall'intervento del geriatra Valter Giantin: il ricorso a una "etica degli atti" (che cosa fare, a quali protocolli attenersi) non è più sufficiente, neppure per il clinico più qualificato. Quella che occorre oggi è una "etica degli agenti", vale a dire una riflessione su che cosa ciascuno di noi può essere al cospetto del morente. Diagnosi e terapie restano necessarie, certo, ma la vera urgenza è rappresentata dal costituirsi di «una medicina del coinvolgimento relazionale», conclude Giantin. Prendersi cura dell'essere umano, tutto intero, senza trascurare i legami che ha intessuto e che possono ancora sostenerlo nell'ultima stagione della vita. È una sfida grande, per certi aspetti terribile, impossibile da vincere in solitudine. La famiglia c'è anche per questo. Specialmente per questo, anzi: per darci voce quando tutto sembra condannare al silenzio, per ricordarci che nella morte si entra soltanto da vivi. ➤

SOFO DA RE: «NON RIMUOVERE QUELLA PAURA»

La società postmoderna ha cancellato il tabù della morte? Solo in minima parte. Comunque il tema è sempre segnato da una pesante confusione. Lo sostiene il filosofo Antonio Da Re, nel numero speciale di "Studia Patavina" dedicato al tema. Nella sua analisi, "La morte e il paradigma della rimozione", Da Re spiega che in gran parte oggi «siamo ancora nella cultura della morte proibita e quindi nascosta, vissuta in modo solitario, confinata in una estemporanea che è privata di significative valenze sociali e comunitarie». Al di là di questa oscurità, con ambiguità e opacità, «oggi di morte di ricomincia a parlare, anche nello spazio pubblico, ma la sua visibilità non corrisponde necessariamente a orientamenti tra loro coerenti. Da un lato si parla e si discute, perché se ne vuole coscientemente ridimensionare il peso grazie a un ottimismo alle risorse tecnologiche e scientifiche». D'altra parte, nonostante il nostro sia fortemente secolarizzato, «esso non è per principio refrattario a cogliere i significati di simboli e riti, dall'esplicita valenza religiosa quale può essere la fede cristiana nella vita». Atteggiamento che, a parere del filosofo, attesterebbe l'avanzare di «una messa in discussione, o almeno di un ridimensionamento del meccanismo della rimozione».

Venerdì 05 Settembre 2014

13:30 - FEDE E CULTURA: STUDIA PATAVINA, FOCUS SU "LA MORTE E IL MORIRE"

"La morte e il morire: oltre il paradigma della rimozione" è il tema del focus di apertura del nuovo fascicolo di Studia patavina (n. 2/2014), la rivista della Facoltà teologica del Triveneto. Quanto e come è cambiato il modo di vivere la morte da parte del morente e da parte di chi lo assiste, nelle famiglie e nelle strutture ospedaliere? E come è mutata l'azione pastorale delle chiese, in una società in cui malattia e morte sono sempre più ospedalizzate mentre si affievolisce la visione di fede tradizionale, che legava il momento del trapasso a pratiche cristiane ben precise quali la confessione, il viatico, l'unzione degli infermi? Da questi interrogativi prende il via una riflessione multidisciplinare dal punto di vista sociologico, etico e bioetico, pastorale, medico, aperta dall'editoriale di Antonio Da Re, docente di storia della filosofia morale e di bioetica all'Università di Padova, che ha coordinato il lavoro. Gli altri contributi sono del sociologo Stefano Allievi, della docente di filosofia morale Francesca Marin, del sacerdote camilliano e docente di counseling pastorale Angelo Brusco, dei medici Valter Giantin e Luigi Colusso.

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

ALETEIA.ORG

SALUTE 05.09.2014

La morte e il morire, un'esperienza di cui riappropriarci

L'ultimo numero di *Studia patavina* esplora come stia cambiando il modo di affrontare l'ultimo atto della vita

Emanuele D'Onofrio

Morire, è questa l'idea di Heidegger insieme ad altri pensatori del Novecento, è l'esperienza più autenticamente umana tra tutte. Eppure nello stesso secolo la tecnologia ha accompagnato il montare di una paura nell'individuo occidentale rispetto al "passo estremo". Un montare, questo, dovuto in buona parte all'attaccamento che ha coinvolto le nostre società a stili di vita materialistici e al conseguente abbandono di simboli e riti che davano valore alla nostra vita spirituale. "La morte e il morire: oltre il paradigma della rimozione", l'ultimo numero di *Studia Patavina*, la rivista della Facoltà Teologica del Triveneto, affronta questo tema sotto vari punti di vista - da quello sociologico a quello bioetico, da quello pastorale a quello medico - in una serie di contributi che raccontano, tra le altre cose, di segnali d'inversione di tendenza rispetto alla nostra paura della morte. *Aleteia* ha intervistato il professor Antonio Da Re, docente di Storia della Filosofia morale e di Bioetica all'Università di Padova, che ha coordinato la pubblicazione.

È ancora forte la paura di morire nella cultura occidentale?

Da Re: La questione della cosiddetta rimozione della morte sta subendo un ridimensionamento. Per decenni molti studi, anche prestigiosi, hanno sottolineato come nella vita quotidiana si tendesse a rimuovere il pensiero della morte: soprattutto con l'evitare che i bambini vedessero il morto, che si parlasse in pubblico della morte, ecc. Una volta il tabù era il sesso, poi è diventata la morte. La nostra ipotesi interpretativa è che questa questione della rimozione sia ancora presente, ma stia subendo un arretramento, tant'è che della morte si ricomincia a parlare: come questione bioetica, ad esempio, ma non solo in quanto demandata agli esperti, ma proprio in quanto interessa alle persone. Pensiamo al caso di Eluana Englaro, che qualche anno fa divise in modo molto deciso l'opinione pubblica italiana.

Perché se ne ricomincia a parlare?

Da Re: Probabilmente perché le famiglie fanno esperienza di un riavvicinamento alla morte da parte dei propri cari che molto spesso è assai prolungato: questo obbliga a gestire tutte le difficoltà di un'esistenza quotidiana faticosa, divisa tra lavoro, impegni familiari e assistenza ospedaliera, lunga anche molti mesi, ma al tempo stesso produce una sorta di training al pensiero della morte per esempio della propria mamma anziana o del proprio papà anziano. È un pensiero che si radica via via, lentamente. Questo pensiero della morte si accompagna molto spesso ad una riflessione anche critica sulle condizioni del morire. Ad esempio, nel dossier c'è un intervento di Valter Giantin che rende conto di questo processo di "medicalizzazione della morte" - che poi non è che il rovescio della medaglia della "medicalizzazione della vita" - il quale utilizza espressioni molto forti, come "ideologia vitalistica", "affidamento di poteri alla tecno-medicina". C'è un prolungamento del vivere che spesso è un prolungamento di un'agonia, si parla di "esistenza medicalizzata", di "ostinazione vitalistica". Sono espressioni molto forti, rispetto alle quali qualcuno propone quella che risulta essere una sorta di scorciatoia, l'eutanasia, spesso invocata come soluzione quasi magica. Ma se l'eutanasia venisse legalizzata, ciò comporterebbe una serie di problemi gravi, a cominciare dal rischio di non poter tutelare le vite più indifese, delle persone più vulnerabili e socialmente più esposte. La soluzione che traspare - in alcuni interventi della ricerca - è di ridimensionare questo approccio ipertecnologizzato della medicina: e l'invito rivolto ai medici è di esercitare una medicina del limite, che eviti interventi sproporzionati e gravosi per il paziente, e di riscoprire la dimensione che è loro propria dell'intervento curativo anche laddove non possa essere più finalizzato alla

guarigione. Anche attraverso la valorizzazione della medicina palliativa, quindi, è possibile andare verso un riappropriarsi della morte, evitando una sua delega all'apparato molto spesso anonimo del mondo tecnico-medico.

La sensibilità verso il morire sta cambiando negli ospedali?

Da Re: Anche se lentamente qualcosa si sta muovendo. Mi capita spesso di essere chiamato a partecipare a corsi di formazione e vedo che su temi come l'umanizzazione delle cure c'è una forte sensibilità da parte del mondo medico e sanitario. Ma sono processi lunghi, che tra l'altro trovano ostacoli non indifferenti: per esempio, anche il diffondersi della cosiddetta "medicina difensiva" è molto spesso il ricorso a una forma di autotutela per il medico, che per non incorrere in possibili procedimenti giudiziari o per evitare che si rivelino possibili carenze a lui addebitate da parte dei familiari, preferisce aumentare l'intervento medicalizzato. È chiaro che la medicina difensiva contrasta con questo intento di riappropriazione della morte. Però qualcosa si sta muovendo, anche perché sta crescendo la sensibilità nella gente comune. Forse ci si sta accorgendo che la questione della medicalizzazione della morte e della dignità del morire non hanno solo a che fare con dei casi limite, come il caso Englaro, ma hanno a che fare anche con la quotidianità dell'esperienza. Prima o poi capita a ogni famiglia di trovarsi di fronte a situazioni di questo tipo.

La paura della morte è anche la paura del dolore?

Da Re: Certo. C'è una celebre distinzione di Giovanni Berlinguer di anni fa, che io ripeto sempre ai miei studenti, tra la bioetica di frontiera e la bioetica quotidiana. La prima è quella dei casi estremi che riempiono le pagine dei giornali, come il caso dell'Ospedale Pertini dello scambio di embrioni, mentre la seconda è quella di ogni giorno, che cresce continuamente negli ospedali, nei luoghi di cura ma più in generale anche nelle famiglie, dove appunto ci si trova di fronte all'esperienza del morire, all'esperienza della malattia. Questo dovrebbe essere il luogo dove elaborare riflessivamente il senso del morire, anche attraverso la fede, per chi ha la fortuna di avere questa risorsa. Di fronte alla morte e al dolore lo sforzo dovrebbe essere quello di attivare questo sforzo di dare loro senso affinché non siano esperienze estranianti, che poi si pretende di occultare, di rimuovere attraverso la logica dell'apparato tecnico. Quello sì, estremamente alienante.

Una nuova cultura della morte vuol dire anche una nuova cultura della vita?

Da Re: Certo. Nel mio editoriale, menziono brevemente anche la riflessione filosofica del morire che attraversa tutto il Novecento. Nella riflessione filosofica del Novecento questo nesso vita-morte è fortissimo. Max Scheler metteva in evidenza come la rimozione della morte fosse un tarlo dell'uomo europeo, che nasce dal guardare alla vita in modo riduttivo, all'interno di una prospettiva materialistica. La rimozione della morte è la rimozione del vivere autentico, e dunque una riappropriazione della morte significa anche una riappropriazione del vivere quotidiano. Nelle culture orientali, per certi versi c'è ancora un approccio più comprensivo, meno traumatico nei confronti del morire. Ma io temo che il processo di occidentalizzazione e tecnicizzazione di quel mondo innescherà o già sta innescando anche in quei contesti esperienze estranianti. Nel saggio di Allievi, grande esperto di Islam, ci si pone il problema del morire qui da noi da parte di persone di altre culture e religioni, come ad esempio l'Islam, e quindi della necessità che anche queste esperienze possano essere elaborate attraverso delle ritualità. Il contributo che dovremmo dare non è quello di una prospettiva cosiddetta laica, nella quale la laicità viene intesa come annullamento di tutto. La laicità di cui abbiamo bisogno è inclusiva, non escludente; per questo dovremmo attivare la ricchezza della simbologia del credente cristiano laddove si è attenuata, quella delle altre religioni come pure quella dei non credenti, perché sono convinto che ci sia una spiritualità non immediatamente religiosa che ha bisogno di essere ritualizzata. La morte è una questione troppo seria per poter essere razionalizzata in modo intellettualistico.

::

(<http://s1.shinystat.com/cgi-bin/shinystatv.cgi?USER=aleteia&NH=1>)

Lettera diocesana 2014/17 Chiamati uno a uno per nome... come gli apostoli (Editoriale)

Lettera diocesana

Quindicinale di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1983)

Ricerca

u. 17/2014

[HOME](#) [RUBRICHE](#) [ARCHIVIO](#) [CONTATTACI](#)

Home

LA MORTE E IL MORIRE OLTRE IL PARADIGMA DELLA RIMOZIONE

Da Lettera diocesana 2014/17, rubrica "Formazione teologica"

È disponibile il numero di settembre di Studia Patavina

Quanto e come è cambiato il modo di vivere la morte da parte del morente e da parte di chi lo assiste, nelle famiglie e nelle strutture ospedaliere? Come è mutata l'azione pastorale delle Chiese nell'attuale modo di affrontare la morte, in una società in cui malattia e morte sono sempre più ospedalizzate mentre si affievolisce la visione di fede tradizionale, che legava il momento del trapasso a pratiche cristiane ben precise quali la confessione, il viatico, l'unzione degli infermi? *Studia patavina*, la rivista della Facoltà Teologica del Triveneto, nel focus del numero 2/2014, affronta il tema *La morte e il morire: oltre il paradigma della rimozione* secondo i punti di vista sociologico, etico e bioetico, pastorale, medico.

Sono sei i contributi proposti, a partire dall'editoriale di *Antonio Da Re*, docente di storia della filosofia morale e di bioetica all'Università di Padova, che ha coordinato il lavoro; seguono: *Stefano Allievi* (*La morte declinata al plurale. Tra rimozione ed emozione: smascherare i tabù per ritrovare un senso*); *Francesca Marin* (*Vita, salute e autonomia: alcuni aspetti problematici nel dibattito bioetico sul fine vita*); *Angelo Brusco* (*La preparazione alla morte, l'accompagnamento pastorale del morente, l'elaborazione del lutto: l'evoluzione delle pratiche pastorali*); *Valter Giantin* (*Il morire: la prospettiva medica*); *Luigi Colusso* (*Accompagnare nel lutto. Il progetto «Rimanere insieme» dell'Advar di Treviso*).

È possibile acquistare il volume 2/2014 (al costo di € 15,00) richiedendolo tramite email a studiapatavina.abbonamenti@fttr.it

[la scheda](#)[STAMPA QUESTA PAGINA](#)

ALTRI ARTICOLI DALLA RUBRICA "FORMAZIONE TEOLOGICA"

Aperte le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose

(Lettera diocesana 2014/17, rubrica "Formazione teologica")

Sono aperte per tutto il mese di settembre le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova (ISSR) finalizzato...

Facoltà Teologica del Triveneto

(Lettera diocesana 2014/17, rubrica "Formazione teologica")

L'anno accademico 2014/2015 segnerà il decennale per la Facoltà teologica del Triveneto, che oggi conta 2613 studenti iscritti, di cui 2160...

La morte e il morire oltre il paradigma della rimozione

(Lettera diocesana 2014/16, rubrica "Formazione teologica")

Quanto e come è cambiato il modo di vivere la morte da parte del morente e da parte di chi lo assiste, nelle famiglie e nelle strutture ospedaliere?...

Aperte le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose

(Lettera diocesana 2014/16, rubrica "Formazione teologica")

PAOLA ZAMPIERI

[Pagina del tuo profilo utente](#)[Gestisci l'iscrizione alla newsletter](#)[Cerca nel sito](#)[Esci](#)

ALTRI ARTICOLI SIMILI

[La morte e il morire oltre il paradigma della rimozione](#)[La morte e il morire oltre il paradigma della rimozione](#)[Facoltà Teologica del Triveneto](#)[Aperte le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose](#)[Nuova edizione del Fondo straordinario di solidarietà: oltre un milione di euro](#)

SOMMARIO DELLA LETTERA IN CUI È PUBBLICATO L'ARTICOLO CHE STATE LEGGENDO

Editoriale

[Chiamati uno a uno per nome... come gli apostoli](#)

Clero diocesano

[Cenacoli di fraternità](#)

Catechesi

[Incontri zonali per accompagnatori, catechisti e parroci](#)[Corsi di formazione](#)[Sussidio per il Secondo Tempo - Primo Discepolato](#)[Sussidio Post Battesimale](#)[Abbonamento a "Speciale Catechisti"](#)

Servizio per il Catecumenato

[Il vescovo Antonio incontra i neobattezzati adulti degli ultimi anni](#)

Carità

[Incontri di formazione per il Centro di ascolto vicariale](#)[Progetto 10.000 ore di solidarietà](#)

Pastorale dell'Ecumenismo e della Cultura

[Quarta giornata ecumenica per la custodia del Creato a Padova](#)

Pastorale della Famiglia

[Le iniziative dell'Ufficio diocesano di Pastorale della famiglia per l'anno 2014-2015](#)[In comunione di preghiera con l'inizio del Sinodo sulla famiglia](#)

Lettera diocesana

Quindicinale di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1983)

 Ricerca

n. 16/2014

HOME RUBRICHE ARCHIVIO CONTATTACI

Home

LA MORTE E IL MORIRE OLTRE IL PARADIGMA DELLA RIMOZIONE

Da Lettera diocesana 2014/16, rubrica "Formazione teologica"

È disponibile il numero di settembre di Studia Patavina

Quanto e come è cambiato il modo di vivere la morte da parte del morente e da parte di chi lo assiste, nelle famiglie e nelle strutture ospedaliere? Come è mutata l'azione pastorale delle Chiese nell'attuale modo di affrontare la morte, in una società in cui malattia e morte sono sempre più ospedalizzate mentre si affievolisce la visione di fede tradizionale, che legava il momento del trapasso a pratiche cristiane ben precise quali la confessione, il viatico, l'unzione degli infermi? *Studia patavina*, la rivista della Facoltà Teologica del Triveneto, nel focus del numero 2/2014, affronta il tema *La morte e il morire: oltre il paradigma della rimozione* secondo i punti di vista sociologico, etico e bioetico, pastorale, medico.

Sono sei i contributi proposti, a partire dall'editoriale di *Antonio Da Re*, docente di storia della filosofia morale e di bioetica all'Università di Padova, che ha coordinato il lavoro; seguono: *Stefano Allievi* (*La morte declinata al plurale. Tra rimozione ed emozione: smascherare i tabù per ritrovare un senso*); *Francesca Marin* (*Vita, salute e autonomia: alcuni aspetti problematici nel dibattito bioetico sul fine vita*); *Angelo Brusco* (*La preparazione alla morte, l'accompagnamento pastorale del morente, l'elaborazione del lutto: l'evoluzione delle pratiche pastorali*); *Valter Giantin* (*Il morire: la prospettiva medica*); *Luigi Colusso* (*Accompagnare nel lutto. Il progetto «Rimanere insieme» dell'Advar di Treviso*).

È possibile acquistare il volume 2/2014 (al costo di € 15,00) richiedendolo tramite email a studiapatavina.abbonamenti@ftr.it

STAMPA QUESTA PAGINA

ALTRI ARTICOLI DALLA RUBRICA "FORMAZIONE TEOLOGICA"

Aperte le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose

(Lettera diocesana 2014/16, rubrica "Formazione teologica")

Sono aperte per tutto il mese di settembre le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova (ISSR) finalizzato...

Facoltà Teologica del Triveneto

(Lettera diocesana 2014/16, rubrica "Formazione teologica")

L'anno accademico 2014/2015 segnerà il decennale per la Facoltà teologica del Triveneto, che oggi conta 2613 studenti iscritti, di cui 2160...

Aperte le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose

(Lettera diocesana 2014/15, rubrica "Formazione teologica")

Sono aperte per tutto il mese di settembre le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova (ISSR) finalizzato...

Facoltà Teologica del Triveneto

(Lettera diocesana 2014/15, rubrica "Formazione teologica")

L'anno accademico 2014/2015 segnerà il decennale per la Facoltà teologica del Triveneto, che oggi conta 2613 studenti iscritti, di cui 2160...

PAOLA.ZAMPIERI

[Pagina del tuo profilo utente](#)

[Gestisci l'iscrizione alla newsletter](#)

[Cerca nel sito](#)

[Esci](#)

ALTRI ARTICOLI SIMILI

- La morte e il morire oltre il paradigma della rimozione
- Facoltà Teologica del Triveneto
- Aperte le iscrizioni all'Istituto superiore di Scienze religiose
- Nuova edizione del Fondo straordinario di solidarietà: oltre un milione di euro
- Convegno. Al crepuscolo della vita: oltre l'eutanasia

SOMMARIO DELLA LETTERA IN CUI È PUBBLICATO L'ARTICOLO CHE STATE LEGGENDO

Editoriale

Io, seminarista del I anno, inizio con fiducia, preghiera e disponibilità al confronto

Catechesi

Incontri zonali per accompagnatori, catechisti e parroci

Il Padre Nostro: la preghiera che custodisce la nostra umanità

Sussidio per il Secondo tempo - Primo discepolato

Sussidio Post Battesimale

Abbonamento a "Speciale Catechisti"

Carità

Consiglio Caritas

Proposte per l'Avvento e il Natale 2014

Incontri di formazione per i volontari dei centri di ascolto vicariali

Centro Missionario

Assemblea missionaria: Periferie, cuore della missione

Pastorale Sociale e del Lavoro - FISP

Formazione all'impegno sociale e politico

Comunicazioni sociali

Il cantico del pianeta: il musical dei giovani della Diocesi di Padova al Next Musical Generation

Azione cattolica

Il bene che c'è tra noi

Incontro di tutte le Presidenze vicariali e dei presidenti parrocchiali con i responsabili diocesani



TI TROVI IN: PADOVA E PROVINCIA > ARTE E CULTURA > FAC. TEOLOGICA TRIV. - A. A. 2013-14 - LA MORTE E IL MORIRE. OLTRE IL PARADIGMA DELLA RIMOZIONE

Fac. Teologica Triv. - a. a. 2013-14 - La morte e il morire. Oltre il paradigma della rimozione

VENERDÌ 05 SETTEMBRE 2014 10:09 REDAZIONE WEB



style="text-

align:justify;">>Quanto e come e' cambiato il modo di vivere la morte da parte del morente e da parte di chi lo assiste, nelle famiglie e nelle strutture ospedaliere? E come e' mutata l'azione pastorale delle chiese nell'attuale modo di

affrontare la morte, in una societa' in cui malattie e morte sono sempre piu' ospedalizzate mentre si affievolisce la visione di fede tradizionale, che legava il momento del trapasso a pratiche cristiane ben precise quali la confessione, il viatico, l'unzione degli infermi?

Studia patavina, la rivista della Facolta' teologica del Triveneto, nel focus del numero 2/2014, affronta il tema *La morte e il morire: oltre il paradigma della rimozione* secondo i punti di vista sociologico, etico e bioetico, pastorale, medico.

Sono sei i contributi proposti, a partire dall'editoriale di Antonio Da Re, docente di storia della filosofia morale e di bioetica all'Universita' di Padova, che ha coordinato il lavoro; seguono: Stefano Allievi (*La morte declinata al plurale. Tra rimozione ed emozione: smascherare i tabu' e ordire; per ritrovare un senso*); Francesca Marin (*Vita, salute e autonomia: alcuni aspetti problematici nel dibattito bioetico sul fine vita*); Angelo Brusco (*La preparazione alla morte, l'accompagnamento pastorale del morente, l'elaborazione del lutto: l'evoluzione delle pratiche pastorali*); Valter Giantin (*Il morire: la prospettiva medica*); Luigi Colusso (*Accompagnare nel lutto. Il progetto "Rimanere insieme" dell'Advar di Treviso*).

Leggi gli abstract degli articoli

b(Facolta' Teologica del Triveneto)-b

Read more http://www.fttr.it/pls/fttr/v3_s2ew_consultazione.mostra_pagina?id_pagina=1812



Nuovo iPad da €13.99
Consumatori Italiani scoprono il segreto degli affari online



Guadagna 9500€ al Mese!

Un trader esperto mostra come raddoppiare le tue entrate con il trading considerando i rischi.



AAA Cercasi passaggi auto

Offri un passaggio quando hai in programma viaggi lunghi: ricevi 60 € ogni 300 km!

Pubblicità Ligatus



CULTURA E SPETTACOLO

Gli attori disabili in scena per la prima volta a Taormina, ed e' 'Magnificat'

Venezia, il bilancio di Barbera: Cinema in mezzo al guado fra crisi e rilancio

Leone d'Oro al 'Piccione' di Andersson. Migliori attori Alba Rohrwacher e Adam Driver

Venezia, nella sezione Orizzonti vince 'Court'. A 'Belluscone' Premio Speciale della Giuria

Appello per la danza di Carla Fracci: Le istituzioni facciano qualcosa, io ho gia' dato!

Ann Hui: "Il cinema di Hong Kong e' in difficolta' ma non sara' divorato dalla Cina"

Italiani protagonisti nei premi collaterali, in testa 'Anime nere' e 'Hungry Hearts'

Padovanews Quotidiano Di Padova
Mi piace
Padovanews Quotidiano Di Padova piace a 4.968 persone.
[Grid of user avatars]

TRASLOCHI365.it
IL PORTALE LEADER PER I TRASLOCHI

OFFRICI UN CAFFÈ!

Donazione



+1 0

Tweet 0

Mi piace

Condividi 0

Aggiungi un commento ..

Commenta

Facebook Like

CONDIVIDI

Articoli più recenti:

Lettera diocesana 2014/13 Norme d'uso dell'immagine degli Orientamenti pastorali 2014 2015 (Coordinamento pastorale)

Lettera diocesana

Quindicinale di comunicazione della Chiesa padovana (dal 1983)

Ricerca

M. 13/2014

[HOME](#) [RUBRICHE](#) [ARCHIVIO](#) [CONTATTACI](#)

Home

LA MORTE E IL MORIRE OLTRE IL PARADIGMA DELLA RIMOZIONE

Da Lettera diocesana 2014/13, rubrica "Formazione teologica"

Nel numero di Studia patavina in uscita a settembre

Quanto e come è cambiato il modo di vivere la morte da parte del morente e da parte di chi lo assiste, nelle famiglie e nelle strutture ospedaliere? Come è mutata l'azione pastorale delle Chiese nell'attuale modo di affrontare la morte, in una società in cui malattia e morte sono sempre più ospedalizzate mentre si affievolisce la visione di fede tradizionale, che legava il momento del trapasso a pratiche cristiane ben precise quali la confessione, il viatico, l'unzione degli infermi? *Studia patavina*, la rivista della Facoltà Teologica del Triveneto, nel focus del numero 2/2014, in uscita a settembre, affronta il tema *La morte e il morire: oltre il paradigma della rimozione* secondo i punti di vista sociologico, etico e bioetico, pastorale, medico.

Sono sei i contributi proposti, a partire dall'editoriale di **Antonio Da Re**, docente di storia della filosofia morale e di bioetica all'Università di Padova, che ha coordinato il lavoro; seguono: **Stefano Allievi** (*La morte declinata al plurale. Tra rimozione ed emozione: smascherare i tabù per ritrovare un senso*); **Francesca Marin** (*Vita, salute e autonomia: alcuni aspetti problematici nel dibattito bioetico sul fine vita*); **Angelo Brusco** (*La preparazione alla morte. L'accompagnamento pastorale del morente, l'elaborazione del lutto: l'evoluzione delle pratiche pastorali*); **Valter Giantin** (*Il morire: la prospettiva medica*); **Luigi Colusso** (*Accompagnare nel lutto. Il progetto «Rimanere insieme» dell'Advar di Treviso*).

È possibile acquistare il volume 2/2014 (al costo di € 15.00) prenotandolo entro il 15 luglio 2014 tramite email a studiapatavina.abbonamenti@ftr.it

STAMPA QUESTA PAGINA

ALTRI ARTICOLI DALLA RUBRICA "FORMAZIONE TEOLOGICA"

Facoltà Teologica del Triveneto

(Lettera diocesana 2014/13, rubrica "Formazione teologica")

L'anno accademico 2014/2015 segnerà il decennale per la Facoltà teologica del Triveneto, che oggi conta 2613 studenti iscritti, di cui 2160...

Facoltà teologica del Triveneto

(Lettera diocesana 2014/12, rubrica "Formazione teologica")

L'anno accademico 2014/2015 segnerà il decennale per la Facoltà teologica del Triveneto, che oggi conta 2613 studenti iscritti, di cui 2160...

Facoltà teologica del Triveneto

(Lettera diocesana 2014/11, rubrica "Formazione teologica")

L'anno accademico 2014/2015 segnerà il decennale per la Facoltà teologica del Triveneto, che oggi conta 2613 studenti iscritti, di cui 2160...

Convegno annuale della Facoltà Teologica del Triveneto

(Lettera diocesana 2014/8, rubrica "Formazione teologica")

Evoluzione e creazione: per ritrovare una relazione è il titolo del convegno annuale della Facoltà Teologica del Triveneto, che si terrà martedì 13...

Convegno annuale della Facoltà Teologica del Triveneto

(Lettera diocesana 2014/7, rubrica "Formazione teologica")

PAOLA ZAMPIERI

[Pagina del tuo profilo utente](#)[Gestisci l'iscrizione alla newsletter](#)[Cerca nel sito](#)[Esci](#)

ALTRI ARTICOLI SIMILI

[Facoltà Teologica del Triveneto](#)[Nuova edizione del Fondo straordinario di solidarietà: oltre un milione di euro](#)[Convegno. Al crepuscolo della vita: oltre l'eutanasia](#)[Lettera diocesana 2014/13](#)[Proposte formative estive](#)

SOMMARIO DELLA LETTERA IN CUI È PUBBLICATO L'ARTICOLO CHE STATE LEGGENDO

Editoriale

[«Il bene che c'è tra noi»](#)

Coordinamento pastorale

[Norme d'uso dell'immagine degli Orientamenti pastorali 2014 2015](#)

Catechesi

[Proposte formative estive](#)[Abbonamento a Speciale Catechisti](#)

Carità

[La guida: Dove mangiare, dormire e lavarsi a Padova](#)[Report attività ambulatorio Caritas-Cuamm a Padova](#)

Pastorale vocazionale

[Campi vocazionali per ragazzi e ragazze..](#)[Campo vocazionale per giovani](#)

Comunicazioni sociali

[La Licenza Ombrello®: tutto quello che c'è da sapere](#)[Si arricchisce di occasioni il sito della Difesa del popolo](#)

Azione cattolica adulti

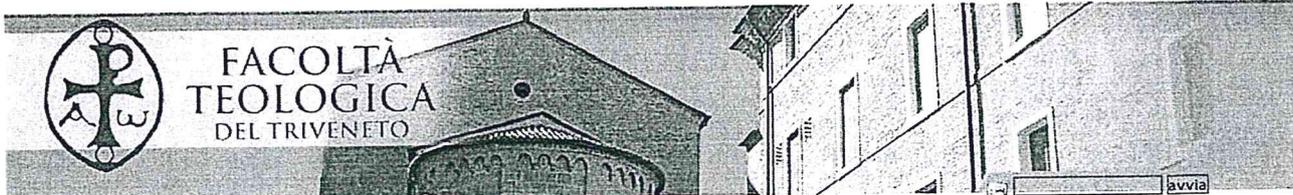
[Campo scuola per gruppi adulti e famiglie](#)

Formazione teologica

[Facoltà Teologica del Triveneto](#)[La morte e il morire oltre il paradigma della rimozione](#)

Da leggere

["Sarò io ad aiutare Dio"](#)



ATTIVITÀ E SERVIZI

- Attività accademiche
- a. a. 2014-15
- a. a. 2013-14
- Nuove nomine
- StPat 2 2014 >
- Testimonianze studenti
- Primo ciclo
- Secondo ciclo
- Terzo ciclo
- Convegno Fttr II
- Iscrizioni aa 14/15
- Convegno Fttr
- StPat 1 2014
- Corso neuroscienze
- Dies academicus II
- Dies academicus
- Studia Patavina 3 2013
- Giornata TS II
- Giornata TS
- Rapporto Avepro
- Giornata TP II
- Giornata TP
- Messa inaugurazione a.a.
- a. a. 2012-13
- a. a. 2011-12
- a. a. 2010-11
- a. a. 2009-10
- a. a. 2008-09
- a. a. 2007-08
- Pubblicazioni
- Biblioteche
- Servizi per gli studenti
- Progetto DI.SCI.TE.
- Sicurezza
- Convenzioni
- Promozione qualità
- in EVIDENZA

Home Page - Attività e servizi - Attività accademiche - a. a. 2013-14 - StPat 2 2014

La morte e il morire. Oltre il paradigma della rimozione

Studia patavina 2/2014

Quanto e come è cambiato il modo di vivere la morte da parte del morente e da parte di chi lo assiste, nelle famiglie e nelle strutture ospedaliere? E come è mutata l'azione pastorale delle chiese nell'attuale modo di affrontare la morte, in una società in cui malattia e morte sono sempre più ospedalizzate mentre si affievolisce la visione di fede tradizionale, che legava il momento del trapasso a pratiche cristiane ben precise quali la confessione, il viatico, l'unzione degli infermi?

Studia patavina, la rivista della Facoltà teologica del Triveneto, nel *focus* del numero 2/2014, affronta il tema **La morte e il morire: oltre il paradigma della rimozione** secondo i punti di vista sociologico, etico e bioetico, pastorale, medico.

Sono sei i contributi proposti, a partire dall'editoriale di **Antonio Da Re**, docente di storia della filosofia morale e di bioetica all'Università di Padova, che ha coordinato il lavoro; seguono: **Stefano Allievi** (*La morte declinata al plurale. Tra rimozione ed emozione: smascherare i tabù per ritrovare un senso*); **Francesca Marin** (*Vita, salute e autonomia: alcuni aspetti problematici nel dibattito bioetico sul fine vita*); **Angelo Brusco** (*La preparazione alla morte, l'accompagnamento pastorale del morente, l'elaborazione del lutto: l'evoluzione delle pratiche pastorali*); **Valter Giantin** (*Il morire: la prospettiva medica*); **Luigi Colusso** (*Accompagnare nel lutto. Il progetto «Rimanere insieme» dell'Advar di Treviso*).



[Leggi gli abstract degli articoli ►](#)

Sedi
FTTR

seleziona la sede... ▼

DI.SCI.TE. Servizi
Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche

Login Area Riservata

Utente
Password

Segnala questa pagina

Stampa questa pagina

